Ancora gravi episodi di intolleranza nella complessa situazione altoatesina

Bolzano, attentati al tritolo

Bersagli le case di un dc e di un missino

Il primo è assessore provinciale alla scuola, il secondo capogruppo al Comune - Nessun danno alle persone - Sull'involucro di un ordigno il nome di un terrorista sudtirolese morto in carcere - Intanto la Svp diserta un incontro tra sindacati e partiti democratici

Nostro servizio

BOLZANO — Gli sciacalli del tritolo si sono rifatti vivi in Alto Adige Nella notte tra venerdì e sabato hanno collocato due ordigni negli ingressi delle abitazioni di due uomini politici di lingua italiana. Il primo è esploso verso le una davanti l abitazione di Remo Ferretti, già segretario della Dc altoatesina, assessore provinciale alla scuola e cultura di lingua italiana Dopo pochi minuti il secondo ordigno è scoppiato davanti all ingresso del la palazzina dove abita Andrea Mitolo capogruppo del Msi al Consiglio comunale di Bolzano, già consigliere regionale e provinciale

Le due bombe di modesta potenza, non hanno fortunatamente arrecato danni alle persone Solo vetri infranti e schegge disseminate tutto intorno

Il figlio dell esponente missino, Paolo 29 anni stava rientrando quando ha visto l ordigno fumante sul pilastrino del cancello di entrata alla villa È fuggito e poco dopo si è verificata l esplosione Sull involucro Paolo Mitolo ha visto chiaramente la scritta «Kerschebaumer», un terrorista sudtirolese degli anni Sessanta morto in carcere che richiama le precedenti scritte «Hofer» apparsenel recenti attentati all albergo che ospitava il ministro Andreotti e al tribunale di Bolzano Ma il danno piu grave prodotto dagli attentati è quello al clima di convivenza già gravemente deteriorato in Alto Adige dal veleno nazionalista I due episodi andrebbero ascritti agli ambienti pangermanisti sudtirolesi Questa è la palese etichettatura che gli attentatori vogliono suggerire con gli obiettivi presi di mira due uomini politici italiani, sia pur distanti ideologicamente

Le esplosioni giungono alla vigilia della ripresa del dibattito parlamentare alla Camera dei deputati sulla situazione altoatesina, che dovrebbe indicare la via per definire la vertenza con il varo delle norme di concreta attuazione dello Statuto speciale di autonomia.

Proprio in vista di questa scadenza si è svolto ieri un incontro, convocato già da giorni delle organizzazioni confederali Cgil-Agb, Cisl Sgb Uil Sgk altoatesine con i rappresentanti di tutti i partiti democratici Era stata invitata anche la Svp ma nessun suo rappresentante si è fatto vivo alla riunione

Il fatto è stato stigmatizzato da tutti gli intervenuti in sostanza è emersa una valutazione del tutto negativa di questo comportamento del massimo partito altoatesino che in un momento grave come questo segnato appunto dalla presenza di attentati terroristici si sottrae al dialogo

È necessaria una nuova gestione dell autonomia — sottolineano i sindacati — mentre al momento attuale non esiste nessuna proposta concreta intesa a creare nuovo consenso

Si è rilevato che le varie forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione si presentano alla vigilia del dibattito parlamentare senza alcun accordo Ma è sostanzialmente la posizione della Svp chiusa al dialogo e indisponibile ad un confronto reale sui problemi dell autonomia che crea difficoltà per la definizione delle residue norme di attuazione dello Statuto speciale per l Alto Adige

Xaver Zauberer

MOSCA — Una riunione del Plenum del Pcus

Per la prima volta resa pubblica la convocazione

Gorbaciov a sorpresa annuncia: martedì il Plenum del Pcus

Nuovo durissimo attacco del leader sovietico alla politica agricola brezneviana - Ligaciov critica il partito dell'Ucraina

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si terrà martedì 27 il tanto atteso Plenum sulla riforma del partito e sulla politica dei quadri Innovando ancora una volta (non si usava annunciare in pubblico la data di convocazione delle riunioni plenarie del Comitato centrale del Pcus) lo ha annunciato ieri Gorbaciov in una riunione sui problemi dell agricoltura e del programma alimentare che ha dato occasione al leader sovietico di sferrare un nuovo esplicito e durissimo attacco alla politica agricola brezneviana

«Bisogna darsi una mossa compagni! Siamo stati a marciare il passo per troppo tempo Letteralmente ci siamo impantanati su questi problemi Tutto l'undicesimo quinquennio (1981-1985 ndr) è slittato A slittare abbiamo cominciato nel 1972 e soprattutto dal 1975, quando abbiamo gettato via la gran parte del nostro bestiame Fino al Plenum di maggio 1982 (Breznev morì a novembre e già la gestione stava passanto in altre mani, ndr). Solo allora ricominciò la tendenza all aumento dell allevamento» Ma contemporaneamente, è aumentata anche la popolazione e la scriteriata politica della gestione Breznev, di aumento dei salari non corrispondenti agli aumenti di produttività, ha creato una crescita formidabile della domanda di beni di consumo, in primo luogo alimentari

Nonostante una certa ripresa agricola in questi ultimi quattro anni — ha detto Gorbaciov — lo squilibrio tra offerta e domanda rimane alto La gente «vuole ora realizzare quei redditi che ha ottenuto È una richiesta la cui soluzione noi non possiamo rimandare in alcun modo» Dal resoconto «Tass» non è difficile arguire che l'importante riunione — evidentemente preparatoria del Plenum — non si è svolta senza contrasti Qualcuno insiste per proseguire sulla vecchia linea e Gorbaciov replica. badate che «il Politburo è giunto alla conclusione che bisogna prendere altre risoluzioni di grande portata» Quindi non solo dal 1° gennaio tutto il settore agro-industriale è passato da un regime di salari in stretta dipendenza dal risultato produttivo (riforma salariale per circa 30 milioni di addetti) Non solo le imprese agricole dovranno ora basarsi sul «calcolo economico», cioè sul sistema costi-ricavi e il 23 per cento dei Colkhoz e Sovkhoz dovranno ora passare al sistema dell autofinanziamento (trattengono i profitti ma non ricevono più il finanziamento centrale o repubblicano e possono fare ricorso soltanto al credito bancario) Ma si annunciano altre decisioni radicali in tema di riforma della gestione, sviluppo tecnico e «valorizzazione del fattore umano»

Qualcuno sembra poco convinto della linea? Gorbaciov dice seccamente «Bisogna applicarla con ancora maggior determinazione di quanto fatto finora. Noi siamo oggi più convinti di ieri che essa è necessaria» Anche il numero due del partito Egor Ligaciov, ha voluto prendere la parola in questa riunione Per dare anch'egli il suo giudizio cautamente positivo sui dati statistici di questo ultimo anno E soprattutto per mettere sul banco degli accusati la politica agricola dell Ucraina. Vladimir Scerbizkij, primo segretario del partito di quella Repubblica, non pare fosse presente alla riunione (alla quale partecipavano svariate centinaia di quadri responsabili di partito e ministeriali centrali e periferici). Ligaciov ha ricordato che «negli ultimi tempi» il Comitato centrale ha preso in esame la situazione agricola in Ucraina, in Kazakhstan e nella regione Voronezh Tre situazioni deplorevoli. In Ucraina — ha detto Ligaciov — «il Cc del partito e il Consiglio dei ministri riorganizzano la direzione del complesso agro-industriale in modo inammissibilmente lento» In sostanza, da fornitore allo Stato di grano, qual era, la seconda Repubblica dell'unione ne è divenuta postulante Idem per l'allevamento del bestiame Il Kazakhstan si trova nella stessa situazione e la sorte di Kunaev è nota. Pare che ora dovrà toccherà a Scerbizkij.

Giulietto Chiesa

Contro monsignor Bellomi è sceso in campo anche il sindaco

Quel vescovo parla in sloveno E a Trieste viene contestato

La gazzarra nella cattedrale di San Giusto la notte di Natale - L'attacco del primo cittadino e l'imbarazzo degli alleati di giunta - Una marcia della pace - Adesso si aspetta il Papa

Dal nostro inviato

TRIESTE — Un petardo sul sagrato della chiesa e invettive contro il vescovo la notte di Natale Non è accaduto nel Centroamerica, ma a Trieste, un mese fa. Bersaglio della pesante contestazione mons Lorenzo Bellomi titolare della diocesi giuliana, «reo» di aver indirizzato, nel corso della messa di mezzanotte nella cattedrale di San Giusto alcune parole di saluto e augurio in lingua slovena ai fedeli della minoranza etnica che vive in questa città di confine

Gazzarra di qualche teppista, isolato dalla coscienza di una città che ama definirsi colta e civile? Non pare Qualche giorno più tardi si svolge al Politeama Rossetti il concerto di Capodanno, che i commercianti triestini organizzano da qualche tempo a somiglianza di quello viennese Il sindaco Giulio Staffieri prende la parola e dice tra l altro «So che va di moda, è d uso, fare gli auguri in più lingue, ma ciò facendo si corre spesso il rischio di scontentar qualcuno Si potrebbe ricorrere all'inglese, lingua universale oggi come il vecchio buon latino di un tempo Ma parlando di lingue mi viene in mente quella vecchia filastrocca triestina '*Lassa pur che i canti e i subi e che i fassi pur dispetti, nella patria de Rossetti no' se parla che italian*" E allora, in vecchio buon italiano, auguri a tutti»

Le reazioni non si fanno attendere Tanto piu che Staffieri è a capo di una giunta di cui fanno parte la Dc i socialisti e persino i Unione Slovena, un composito cartello di componenti moderate della minoranza. E una settimana fa il Consiglio comunale occupa un intera seduta a discutere sulle interrogazioni presentate da tutti i gruppi Il sindaco fa una parziale marcia indietro, ma senza sconfessare le sue sortite «teatrali» Gli alleati alla fine abbozzano Tanto, si sa, Parigi val bene una messa.

Ma la questione Bellomi si carica anche di altre ragioni di polemica Il tenace impegno del prelato sul fronte della pace dà fastidio a più d'uno Mons Bellomi ha firmato insieme ad altri vescovi il documento «Beati i costruttori di pace», promosso da gruppi cattolici del Triveneto Nel testo si chiedono misure contro il traffico d armi e si sollecita il pieno riconoscimento dell obiezione di coscienza Si allarma mons Gaetano Bonicelli ordinario militare che raggiunge Trieste per una spiegazione con il vescovo «pacifista» Il primo giorno dell anno il capo della diocesi tergestina ha partecipato ad una marcia della pace, organizzata da un vasto schieramento di associazioni cattoliche e no Al termine ha preso la parola insieme a due parlamentari locali (un democristiano e un comunista) e ad un sindacalista che si è espresso anche in lingua slovena Ma era bastata la pubblicazione del documento di convocazione per attizzare la reazione sdegnata della Federazione Grigioverde, depositaria delle virtù militari della stirpe

A questo punto le maggiori organizzazioni cattoliche locali scendono in campo Anche perché in città si parla insistentemente di lettere inviate alle autorità vaticane da non precisati «fedeli» che invocano la sostituzione del vescovo Secondo qualcuno (ma la voce non è confermata) due gesuiti emissari della Santa Sede sarebbero già venuti nella città giuliana per documentarsi sulla situazione venutasi a creare È l'Azione Cattolica a prendere per prima le pubbliche difese di Bellomi «Il suo ministero di pastore — si dice in un documento — non può esimerlo da atti che tendono a riconciliare la comunità degli uomini di Trieste» Per parte loro le Acli notano che questa linea pastorale «si è fatta carico dell annuncio del messaggio evangelico e conciliare nella specificità della storia di queste terre» Il documento lamenta quindi «un preoccupante provincialismo culturale sociale e religioso»

Infine qualche giorno fa, è stato lo stesso Bellomi a partire al contrattacco Veronese già assistente spirituale all Università Cattolica di Milano questo vescovo ha il torto «originario», per una certa Trieste, di aver preso il posto occupato per vari decenni dall istriano Antonio Santin una sorta di crociato dell italianità di queste terre contro il «pericolo slavo» Prima ancora dell'insediamento a San Giusto, si era messo a studiare lo sloveno Per parlarlo non solo nelle parrocchie del Carso, ma anche in cattedrale

Bellomi con la sua recente dichiarazione, contesta le accuse di voler favorire il bilinguismo a Trieste «È una calunnia, un'invenzione, il bilinguismo sarebbe assurdo I miei gesti per la lingua slovena sono solo piccoli segni di riconoscimento che questa minoranza è tra noi con la sua dignità etnica e culturale è nella città e nella chiesa» E a questo punto ec co una mossa di abilità. «Certo, non posso paragonarmi al Papa per l ampiezza dei suoi orizzonti» Insomma, Wojtyla manda i saluti e gli auguri in una sessantina di lingue si potranno bene dire due parole di sloveno nella diocesi di Trieste! Ed infine il vescovo messo sotto accusa fa sapere di aver rinnovato al Pontefice polacco nel corso di una recente udienza in Vaticano, l invito a visitare Trieste e la regione (uno dei pochi lembi del pianeta non ancora percorsi dall infaticabile capo della Chiesa romana). «La sua venuta — ha concluso l accorto Bellomi — sarà provvidenziale per non dar spazio a forme di avvelenamento della vita comune ma a fare delle diversità una ricchezza»

Fin qui i fatti, di per sè assai eloquenti Resta lo sconcerto anche per chi non fa parte della comunità ecclesiale, di dover registrare la virulenza di forme di intolleranza sciovinista che dovrebbero ormai esser consegnate agli archivi della storia. Invece, a Trieste, l agitazione nazionalistica funziona ancora da strumento di conservazione di un certo potere e da aggregazione del consenso Come e perché ciò ancora accada è una questione cruciale per le forze di progresso e di democrazia che pure vi operano

Fabio Inwinkl

Da metà febbraio con il nuovo Tg2 della sera: 5 minuti di titoli-sintesi, poi gli spot

La pubblicità anche nei telegiornali

ROMA — L appuntamento è per metà febbraio quando per il Tg2 della sera dovrebbero cambiare la sigla e l orario, che sarà anticipato alle 19 30 Ma la vera novità sarà un altra la pubblicità farà il suo pieno e definitivo ingresso anche dentro il tg A viale Mazzini si cerca di negare che si tratti di una faccenda del genere, per intenderci all america na Tuttavia il nuovo schema Tg2 sera parla chiaro e non è proprio un caso se esso ripropone pressocché in fotocopia quello già adottato da una tv commerciale Telemontecarlo Alle 19 30 infatti il conduttore riassumerà per 5 minuti all incirca i titoli delle notizie e dei servizi che andranno in onda Subito dopo ci sarà un primo stacco pubblicitario, seguito dalle previsioni del tempo e da notizie sulla viabilità (una sorta di «onda verde» tv) con in coda un altro pacchetto di spot Dalle 19 45 alle 20 20 — infine — lo snodarsi dei servizi in chiusura una nota di 3 minuti, affidata a Giuliano Ferrara

Ad alcuni consiglieri d amministrazione che hanno obiettato a questa intrusione degli spot nei notiziari è stato risposto che in effetti, i primi 5 minuti sarebbero una sorta di Tg a sé tanti è che saranno chiusi dalla sigla, sigla che sarà ripetuta alle 19 45 alla ripresa del notiziario È un tentativo patetico di negare la realtà Il Tg2 che parte alle 19 30 e finisce 50 minuti dopo è un tutt uno le sigle potranno essere ripetute anche ogni minuto, sarà un tg che avrà dentro di sé la pubblicità È sarà ben diverso dagli spot già da tempo collocati prima del notiziario sportivo (Tg2 delle 19,45) e prima della rubrica «Tre minuti di » (Tg1 delle 13 30)

Ma questa scelta è soltanto la spia — per quanto incredibile — di una situazione piu generale Alla fine lo stesso inserimento degli spot nel tg è frutto non di una sciagurata scelta preordinata e a lungo meditata ma della confusione che regna sovrana in Rai degli esiti del tutto opposti che stanno avendo i propositi e gli impegni sottoscritti con il sindacato dei giornalisti Rai rilancio dell informazione diversificazione dell offerta freno al dilatarsi dei contenitori maggiore coordinamento tra reti e testate e al loro stesso interno Il «serpentone» inventato ad esempio a dicembre dopo il braccio di ferro Agnes Manca sulla tv del mattino è già saltato doveva essere un qualche cosa che distribuiva razionalmente ruoli e funzioni tra Tg1 e Tg2 tra Raiuno e Raidue la sua testa doveva essere la tv del mattino fatta da Tg1 e Raiuno la coda la fascia di approfondimento tra le 22 30 e le 23 30 gestita da Tg2 e Raidue Di questa soluzione faceva parte lo sfasamento dei tg serali con il Tg2 anticipato alle 19 30 e destinato a concludersi alle 20 quando parte il Tg1 Di tutto ciò resta il nuovo orario d avvio del Tg2 le 19 30 Per il resto reti e tg si stanno organizzando ognuna per conto proprio e — tra le 19 e le 24 — la concorrenza interna pare destinata ad assumere forme ancora piu parossistiche che nel passato In tutto questo bailiame alcuni spot destinati al secondo canale rischiavano di diventare troppo ballerini In somma la loro collocazione non può che essere per tante ragioni che intorno alle 19 45 ecco come nasce quasi certamente la pubblicità nel Tg2

Di tutto ciò (pubblicità nei tg le rivolte delle redazioni del Tg2 e del Tg3 il malessere dei giornalisti della direzione esteri abbandonati a se stessi il dilatarsi dei contenitori e l invadenza crescente delle Reti nell informazione, gli impegni tanto sbandierati da presidenza e direzione generale a dicembre scorso e già violati con le proposte di nuovi palinsesti) molti consiglieri e il sindacato dei giornalisti sono decisi a chiedere conto Tanto piu che le carenze di gestione e coordinamento sembrano avere riflessi sulla tenuta Rai negli indici d ascolto una classifica diffusa ieri mostra che il primo mese e mezzo di rilevamento Auditel, vede la Rai prevalere ampiamente su Berlusconi nelle prime 10 serate di maggior ascolto Ma ormai — da metà gennaio in poi — sono frequenti le sconfitte cocenti per viale Mazzini

Antonio Zollo

Che c'entra quel suicidio con il diritto di cronaca?

«Diritto di cronaca» intorno a questo concetto così nobilmente ideologico si sono accese le discussioni sulla «morte in diretta» di Budd Dwyer l uomo politico americano che si è sparato in bocca davanti alle telecamere

Ho accolto con sollievo la decisione della Rai di non trasmettere la sequenza ma mi sembra che il dibattito sull argomento soffra di una colossale omissione ben pochi si sono ricordati di dire che l informazione è una merce E che la morte di un povero cristo in sé e per sé è solo una tragedia privata ma se avviene casualmente in televisione diventa una montagna di dollari

La candida trivialità del direttore dell emittente locale americana che ha trasmesso il filmato ("sono stato sommerso di telefonate che chiedevano una replica per poterla registrare e mostrarla agli amici") ha il pregio nella sua schietta stezza contabile di dire la verità, nient altro che la verità sui meccanismi che regolano in grandissima parte del mondo la televisione Attirare l attenzione del pubblico a qualunque costo e con ogni mezzo perché in cambio si ottiene pubblicità si ottiene denaro

Che cosa c entra con tutto questo l «informazione»? E come mai si discetta sul «diritto di cronaca» solo quando si tratta di decidere se mandare in onda un fatto di sangue cruento e spettacolare e non per denunciare tutte le clamorose censure e dimenticanze della televisione riguardo ai problemi quotidiani? Non è forse lesivo del diritto di cronaca rimpinzare un palinsesto di telenovelas imbecilli di porcherie classiste come Dallas e Capitol, di telefilm che trasudano violenza evitando di usare la televisione per «informare» davvero cioè per aiutare chi non conosce a conoscere chi non sa a sapere?

In realtà il suicidio di Dwyer è una trasmissione perfettamente omologa alla cultura televisiva dominante fotografa l attimo clamoroso la tragedia spettacolare ovviamente senza poterci dire altro di quell uomo che il nome il cognome due parole di biografia È forse un «informazione» vedere un uomo che si fa scoppiare il cervello? Ci aiuta a capire qualche cosa in più sulla sua vita sulle ragioni della sua tragedia magari qualche cosa in più su noi stessi? O non è piuttosto nudo e crudo un semplice pugno nello stomaco bene assestato di modo che in quei pochi secondi tramortiti dall orrore noi si eviti di cambiare canale facendo cadere gli indici di ascolto di quell emittente?

«Se la realtà è crudele — sostengono i fautori della liceità di trasmissioni come queste — non è colpa di chi si limita a riprenderla e mandarla in onda» Peccato che la «crudeltà» della realtà faccia gioco e finisca in televisione solo quando sprizza sangue ed emotività e venga sistematicamente ignorata quando è quotidiana umana quando ci appartiene e ci rassomiglia ma non è eclatante non è vendibile

No la vicenda di Budd Dwyer non ha niente a che vedere con il «diritto di cronaca» Semplicemente smaschera un modello televisivo largamente prevalente che utilizza la realtà come occasione di spettacolo Prima la riduce in merce poi quando il gioco si fa troppo cinico la chiama «cronaca» Tutta la cronaca dimenticata la vera cronaca possibile che la televisione ignora perché non ha ancora trovato il modo di inscatolarla tra un budino e un pannolino è come se non esistesse Non esistono altri suicidi di altre tragedie altro dolore Esiste solo Budd Dwyer perché Budd Dwyer è per trenta secondi il piu grande show del mondo

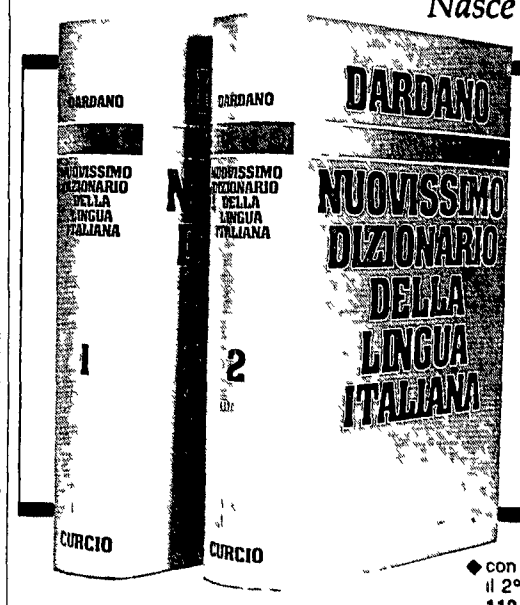
Almeno questo spettacolino ci è stato evitato e persino i grandi network americani che pure nell audience hanno un Dio tirannico non hanno avuto abbastanza stomaco per fare quattrini anche su un cervello che si spacca in diretta Ma sarebbe sciocco essere ottimisti nuovi grandi spettacoli ci attendono Come sempre non avremo la prontezza necessaria per spegnere il televisore Come opera di prevenzione forse è bene accenderlo sempre di meno

Michele Serra

È IN EDICOLA IL 1° FASCICOLO DI

DARDANO
NUOVISSIMO DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

Nasce oggi per il domani



A scuola, sul lavoro, nella vita di ogni giorno non bastano le parole, bisogna anche saperle usare
Per questo, l'illustre studioso Maurizio Dardano ha inserito, accanto alle normali voci, 200 articoli speciali, che suggeriscono l'impiego dei diversi termini nelle piu varie situazioni ben oltre il semplice dizionario!
Il «Dardano» si studia come un testo di grammatica e sintassi e soprattutto si legge come un libro di cultura contemporanea, di giornalismo, pubblicità, sociologia linguistica

Aut Min Fin Rich

◆ con il 1° fascicolo **IN REGALO** il 2° e il frontespizio del primo volume
112 pagine a sole **2.300** lire

Armando Curcio Editore
Si rinnova il prestigio di una grande tradizione